

Instabili Vaganti, la giornata tipo di una tournée internazionale virtuale

Annulati tutti i viaggi fuori dal proprio Paese, che ne resta delle tournèe all'estero, degli incontri trans-nazionali? Ridisegnati a distanza, trovano nella dimensione digitale uno spazio alternativo, per resistere e – forse – provare a sperimentare.

di Nicola Pianzola

È possibile tenere una conferenza all'International Symposium della Shanghai Theatre Academy, presentare una replica di uno spettacolo all'International Experimental Festival in Cina, e la proiezione di una video performance a Teheran, nello stesso giorno? Oggi la risposta è sì.

Abbattuta la quarta parete, eccoci tutti di fronte a quella che chiamo una quinta parete, uno schermo digitale che però, allo stesso tempo, funge da portale e ci trasla in luoghi distanti, facendoci dono dell'ubiquità e di sensazioni distopiche.

«Allora è lì il nostro nuovo pubblico» dice, indicando l'obbiettivo, un personaggio della nostra web video serie *8 ½ Theatre Clips*, cercando di guardare oltre questa quinta parete e di superare i limiti imposti da questa pandemia. D'altronde, il nostro nuovo progetto internazionale di ricerca si chiama proprio *Beyond Borders*. Ne fa parte questa web serie prodotta dall'Ambasciata d'Italia a Teheran, e incentrata sulla collaborazione in video a distanza con gli artisti della compagnia iraniana Don Quixotte.

Così, nel tentativo di superare questi nuovi confini, appena ci svegliamo, come se aprissimo un sipario, solleviamo lo schermo di un laptop.

A **Shanghai** è già sera e sta per iniziare l'International Symposium sul tema *The Theories and Practices of the Experimental theater in the New Century*. Ci sono professori e ricercatori cinesi ed europei, molti dei quali sono i direttori artistici delle compagnie ospitate alla decima edizione dell'International Shanghai Experimental Theatre Festival che, per la prima volta, viene programmato in *streaming* e dove abbiamo presentato sette repliche *on demand* dello spettacolo *Made in Ilva*. Gli interventi dei relatori si alternano su una piattaforma *made in China* di *web video conferencing* identica a Zoom, con tanto di doppiaggio in tempo reale in lingua inglese. Da questo confronto a livello mondiale emerge da un lato la crisi globale che il teatro sta vivendo ma anche la volontà di sperimentare nuovi linguaggi e modalità di coinvolgimento del



pubblico, nonché la tendenza a portare il teatro fuori dall'edificio teatrale. Niente più file all'ufficio visti, niente ricerca fondi per i viaggi, nessuno scalo interminabile in aeroporto e soprattutto niente cena cinese dopo le repliche a Shanghai. Solo la foto di gruppo finale non è mancata, con spettatori reali presenti e con attori e relatori a distanza proiettati sullo sfondo. Nelle brevi pause tra un relatore e l'altro, seguiamo sullo schermo di uno smartphone il racconto in diretta da **Teheran** della proiezione pubblica del nostro video *Flight Mode*, il cui tema è proprio la nostalgia del viaggio. Questa potrebbe definirsi ormai la tipica giornata di una compagnia a vocazione internazionale. D'altronde non è la prima esperienza a distanza.

A ottobre il Festival Internacional Encuentro universitario di Buenaventura in **Colombia**, ha deciso di organizzare un ciclo di incontri con i maestri stranieri del cartellone annullato per Covid-19, curato da giovani studenti che hanno moderato la conversazione permettendo al pubblico del web, che seguiva una diretta Facebook, di addentrarsi nel lavoro di ciascuna compagnia.

Anche il Fitich, Festival Internacional de Teatro Itinerante por Chiloé Profundo, in **Cile**, ha optato quest'anno per una versione digitale de-

dicando l'edizione 2020 a un concorso intitolato *El Teatro en Tus Manos*, e rivolto a giovani compagnie e artisti dell'arcipelago di Chiloé. In questo caso, non potendo essere lì in residenza e presentare il nostro nuovo lavoro *Lockdown Memory* al festival, siamo stati invitati a far parte della giuria, visionando in video le opere in concorso e decretando il vincitore della sezione drammaturgia. I fondi per realizzare il festival sono stati convertiti in un premio alla produzione per le opere vincitrici. Un esempio virtuoso. Purtroppo il festival non ha ottenuto dal governo del Cile i fondi necessari per realizzare la prossima edizione, che sarebbe stata la ventesima.

Ci chiediamo: quale scenario ci riserverà l'era post pandemica? Che cosa resterà nei nostri ricordi di queste esperienze, di queste tournèe virtuali? Come potremo incorporare quelle sensazioni, quegli odori, quei suoni, quelle luci, che ci circondano quando arriviamo in un luogo nuovo e lontano per presentare il nostro lavoro, per stabilire una comunicazione con l'altro? Cerchiamo di essere positivi, di fare della nostra creatività il centro propulsore di un cambiamento. Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro, ma proviamo a tenere la schiena dritta e la testa alta in modo che lo sguardo possa continuare a viaggiare oltre i confini. ★